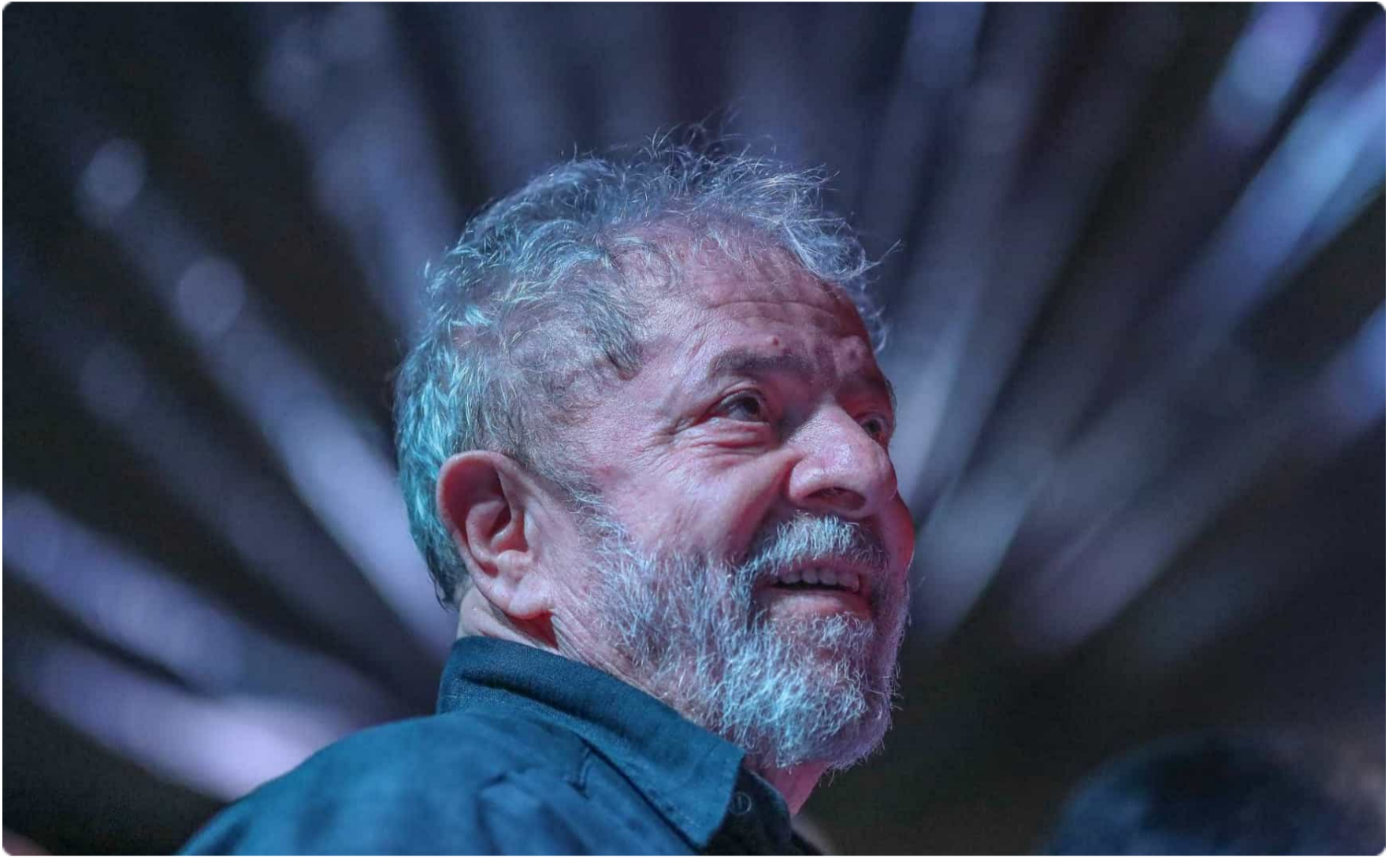


Lettera del presidente Luiz Inácio Lula da Silva in occasione dell'incontro nazionale Lula Livre in Brasile



Miei amici e mie amiche,

in primo luogo desidero ringraziare per la solidarietà e l'affetto che ho ricevuto dal popolo brasiliano e da dirigenze di altri paesi nel corso di questo anno in cui mi trovo ingiustamente incarcerato. Ringrazio in particolare i compagni della veglia a Curitiba, che ogni giorno mi recano conforto, i compagni che hanno costituito i comitati Lula Livre dentro e fuori dal Brasile, gli avvocati, i giuristi, gli intellettuali e i cittadini che si sono espressi per la mia libertà.

La forza che mi fa resistere a questa prova viene da voi e dalla convinzione che sono innocente. Ma resisto soprattutto perché so che ho ancora una missione importante da compiere in questo momento in cui la democrazia, la sovranità nazionale e i diritti del popolo brasiliano sono minacciati da interessi economici e politici potenti, inclusi quelli di potenze straniere.

Come sempre ho fatto nel corso della mia vita, e già sono oltre 45 anni di attività sindacale e politica, assumo questa missione come una sfida collettiva. La lotta che conduco per ottenere un giusto processo, in cui la mia innocenza sia riconosciuta in presenza delle prove inconfutabili della difesa, ha senso solo

se è intesa come parte della difesa della democrazia, del ripristino dello stato di diritto e del progetto di sviluppo con inclusione sociale che il paese vuole ricostruire.

Ogni giorno che passa risulta più evidente per la popolazione e l'opinione pubblica internazionale che sono stato condannato e incarcerato per il solo motivo che, libero e candidato, sarei stato eletto presidente da parte di una grande maggioranza della popolazione. La mia candidatura era la risposta del popolo alla svendita (delle ricchezze nazionali), all'abbandono dei programmi sociali, alla disoccupazione, al ritorno della fame, a tutto il male imposto dal colpo di Stato della deposizione (illegittima) della presidente Dilma (agosto 2016).

È una lotta che dobbiamo portare avanti insieme, in nome di tutti. Per escludermi dalle elezioni hanno montato una farsa giudiziaria con la copertura dei grandi mezzi di comunicazione, Rete Globo in testa. Hanno avvelenato la popolazione con ore e ore di notiziari menzogneri, in cui la Lava Jato (il processo contro casi di corruzione nella impresa Petrobrás iniziato il 17 marzo 2014) accusava e la mia difesa era emarginata, o semplicemente censurata.

La Costituzione e le leggi non sono state rispettate, come se ci fosse un codice penale di eccezione, solo per Lula, in cui i miei diritti erano sistematicamente negati. Come se non bastasse incarcerarmi per crimini che non ho mai commesso, mi hanno vietato di partecipare ai dibattiti e alle discussioni nel corso delle elezioni; hanno proibito la mia candidatura, contravvenendo alla legge e alle Nazioni Unite; mi hanno impedito di dare interviste, hanno addirittura negato che fossi al funerale del mio fratello maggiore.

Vogliono che io scompaia, ma non è di me che hanno paura: è del popolo che si identifica con il nostro progetto e che vedeva nella mia candidatura la speranza di riprendere il cammino per una vita migliore. Qualche giorno fa (2 marzo 2019) nel commiato al mio amato nipotino Arthur, ho sentito tutto il peso della ingiustizia che ha colpito la mia famiglia. Il piccolo Arthur è stato discriminato a scuola in quanto mio nipote e ne ha molto sofferto. E allora gli ho promesso che non riposerò fino a quando la mia innocenza non sarà riconosciuta in un processo giusto.*

*...Poco tempo dopo il giornalista Luís Nassif ha reso noto all'opinione pubblica l'accordo illegale e segreto intercorso fra i procuratori della Lava Jato, la 13a sezione Federale di Curitiba, il Governo degli Stati Uniti e la Petrobras, relativa ad una somma di 2,5 miliardi di reais (circa 625 milioni di euro). Questo ammontare è stato tolto alla maggiore impresa del popolo brasiliano da un tribunale di New York in base a delazioni prodotte da procuratori del Brasile**.*

Essi si sono recati negli Stati Uniti, con la copertura dell'allora procuratore generale della Repubblica, per rendere ancora più fragile un'impresa che è oggetto della cupidigia internazionale. In cambio di questa fortuna, la Lava Jato si è impegnata a consegnare allo straniero i segreti e le informazioni strategiche della nostra Petrobras. Non si tratta di convinzioni, ma di prove concrete: documenti firmati, atti amministrativi di autorità pubbliche.

Questi moralisti senza morale oggi occupano alti incarichi nel Governo che è stato eletto solo perché loro hanno impedito la mia candidatura. Ma chi è incarcerato è Lula, che non è mai stato proprietario di appartamento né di cascinale, che mai ha firmato contratti della Petrobras, che mai ha avuto conti segreti come questa fondazione (dei 2,5 miliardi di reais) recentemente scoperta.

Ma piuttosto che esprimere indignazione per questi fatti, voglio dirvi che il tempo sta rivelando la verità. Che non possiamo perdere la speranza che la verità vincerà, e che la verità è dalla nostra parte. Per questo chiedo ad ognuno e ad ognuna di voi che sempre più rafforzino la nostra lotta per la democrazia e per la giustizia. E raggiungeremo questo obiettivo solo difendendo i diritti del popolo e la sovranità nazionale, perché è stato contro questi valori che hanno fatto il golpe e hanno interferito nel processo elettorale. È stato per consegnare le nostre ricchezze e rovesciare le conquiste sociali.

Che i Comitati Lula Livre abbiano tutto ciò ben chiaro e agiscano sempre più intensamente nella società, nelle reti sociali, nelle scuole e nelle piazze. Ho fede in Dio e fiducia nella nostra organizzazione per affermare con piena certezza: il nostro re-incontro verrà. E il Brasile potrà sognare di nuovo un futuro migliore per tutti.

Grazie e alla lotta, compagni e compagne! Un grande abbraccio

Luiz Inácio Lula da Silva

Curitiba, 16 de março de 2019

* Il 1° marzo nel cimitero di São Bernardo si è svolto il funerale del nipotino Arthur morto per meningite fulminante. A Lula è stata concessa la partecipazione di un'ora con misure di sicurezza come se ci fosse una guerra.

** La vicenda della trattativa fra la Procura generale della Repubblica del Brasile/MPF e il Dipartimento della giustizia degli Usa in base agli accordi di cooperazione internazionale anticorruzione imposta dagli Usa in ambito OCDE può essere seguita sul sito del giornalista Luis Nassif <https://jornalggn.com.br>. Le compensazioni concordate sono state stratosferiche. Inoltre era previsto il trasferimento di 2,5 miliardi di reais a una fondazione in Brasile controllata dai giudici e procuratori di Curitiba. Al momento la Procura generale ha dichiarato illegale l'accordo reso pubblico dalla stampa.